

LE RIUNIONI DI FAMIGLIA

Il modello della Family group conference.

*Coinvolgere le famiglie
nei processi decisionali.*

Family Group Conference (Riunione di famiglia)

Struttura per la facilitazione di una rete di fronteggiamento catalizzata da una finalità di tutela di uno o più minori

Family decision making

Approccio centrato sulla famiglia



*Famiglia centrale per il benessere del
minore*

- valorizzazione della capacità dei genitori di occuparsi dei propri figli e di proteggerli;
- promozione della capacità delle famiglie di far fronte adeguatamente alla propria vita (anche nelle difficoltà);
- promozione del supporto reciproco tra famiglie.



15/12/15

Rob V. Pagee

Per una ragione da te indipendente e che non puoi controllare devi affidare tuo figlio alle cure di altri.

Che emozioni provi?

Chi vorresti che si occupasse di lui?

Come vorresti che fosse presa questa decisione?

Sistema di welfare tradizionale

- ▶ Le istituzioni e i servizi “conoscono meglio”
- ▶ I professionisti sono esperti
- ▶ Il focus è sui minori e sui genitori
- ▶ I professionisti ricoprono un ruolo centrale nella risoluzione dei problemi
- ▶ I bisogni delle famiglie devono adattarsi a un “menu di aiuti” prestabilito
- ▶ Progetti di intervento obbligatori

Due strade per assumere decisioni:

1. Centralità degli operatori

2. Centralità del gruppo familiare

- ▶ *Nelle FGC la responsabilità della cura e il controllo si sposta dai professionisti alla famiglia*

Filosofia

- APPROCCIO:

- ✓ *PARTECIPATIVO*

- ✓ *DEMOCRATICO*

- ✓ *SUSSIDIARIO*

- ✓ *GENERATIVO*

Filosofia

- *Strenght based*
- *Child centered*
- *Family Focused (Family decision making)*

Valori e principi ispiratori

- Valorizzazione dei punti di forza della famiglia
- Favorire processi di empowerment familiare
- Favorire un' ampia partecipazione
- Rispettare la cultura della famiglia
- Approccio centrato sulle soluzioni

(FRG London)

Valori e principi ispiratori

- Bambini e ragazzi hanno il diritto di mantenere legami significativi con il loro contesto familiare nel corso del loro percorso di crescita.
- La famiglia è il contesto maggiormente opportuno per trovare soluzioni volte a garantire protezione e benessere a bambini e ragazzi.
- lo Stato (istituzioni/servizi) ha il dovere di promuovere, supportare e costruire la capacità della famiglia di proteggere e curare bambini e ragazzi.
- Le famiglie conoscono la propria storia e possono utilizzare il loro sapere esperienziale per delineare Progetti di tutela a favore di bambini e ragazzi in difficoltà;
- lo Stato ha il dovere di difendere la famiglia da intrusioni inopportune e di promuoverne la crescita

(American Human Association)

Definizione

Le Family group conference (**Riunioni di Famiglia**) sono un *processo relazionale, accompagnato* - da una figura specifica denominata **facilitatore** - nel quale la **famiglia SOCIALE** assume *decisioni* ed elabora *interventi* a favore di bambini e ragazzi che si trovano a vivere una situazione di difficoltà che rende necessaria la predisposizione di un **Progetto di tutela e cura** per proteggerli e garantire il loro benessere.

(modificata da Asheley et al., 2006)

detto in altre parole

E' un **incontro strutturato** nel quale i **partecipanti preoccupati** per il problema che minaccia il benessere del minore e **motivati** nell'affrontarlo, si riuniscono per cercare soluzioni utili a contrastare le difficoltà presenti

(Maci, 2011)

Detto ancora in altre parole

“è un incontro per risolvere i problemi che ci sono a casa mia e stare meglio”

(Lucas, 12 anni)

Le origini

- Nascono in Nuova Zelanda alla fine degli anni '80 in risposta al movimento di pressione pubblica della tribù dei Māori in opposizione allo Stato
- I Māori accusano lo stato di “razzismo istituzionale”:
 - un elevato numero di minori māori in istituto;
 - i minori sono collocati in affido presso famiglie bianche o presso comunità di accoglienza dove operano educatori bianchi;
 - esiguo numero di assistenti sociali e operatori Māori.
- Sono sancite a livello legislativo nel Children e Families Act del 1989

Le Family group conference: diffusione

- Gran Bretagna
- Paesi del Nord Europa
- Paesi Bassi
- Germania
- Paesi dell' Est
- Belgio
- Russia
- Austria
- **Italia (progetti pilota)**

Le Family group conference: diffusione

- Nuova Zelanda
- America
- Australia
- Canada
- Israele
- Sud Africa
- Sud America (Argentina, Guatemala, Brasile)

Le Family group conference: alcuni punti cardine

- garantire a bambini/ragazzi un contesto di vita sicura che favorisca un adeguato percorso di sviluppo;
- assicurare alla famiglia l'opportunità di sviluppare soluzioni proprie ai problemi presenti, assumendo decisioni su cosa è meglio fare, a partire dalle proprie conoscenze ed esperienze;
- incoraggiare i bambini e i ragazzi alla partecipazione nella presa di decisioni che riguardano direttamente la loro vita.

*Mina e la sua Family Group Conference
(video)*

Le figure chiave

- Bambini/ragazzi
- Famiglia *sociale*
- Facilitatore (co-ordinator)
- Portavoce (Advocate)
- Servizi Sociali
- Altri professionisti e soggetti significativi (information givers)

➤ *Famiglia sociale*

È composta, oltre che dal nucleo familiare e dai parenti, da tutte quelle persone che il minore e i genitori sentono come presenza significativa e supportiva nella loro vita e che in questo momento di difficoltà possono rappresentare un aiuto.

**ATTIVAZIONE
RIUNIONE DI
FAMIGLIA**

FACILITATORE

**RIUNIONE DI
FAMIGLIA**

1. Condivisione delle informazioni
2. Tempo riservato alla famiglia
3. Condivisione e accettazione del Progetto di tutela

PREPARAZIONE

**IMPLEMENTAZIONE
DEL PROGETTO E
MONITORAGGIO**

**REVISIONE
(RdF di FAMIGLIA
di VERIFICA)**

Mari F. - Centro Studi Erickson

5 elementi chiave del modello delle FGC

1. Facilitatore indipendente
2. Tempo e risorse per la ricerca della rete
3. Tempo privato riservato alla famiglia
4. Quando le preoccupazioni trovano una risposta, i professionisti accettano il Progetto elaborato dalla famiglia
5. Supporto del Servizio per l'implementazione del Progetto

Le figure chiave

➤ Il facilitatore (co-ordinator):

- è una figura indipendente alla quale viene affidata la regia del processo;

- si occupa di gestire il processo dall'inizio alla fine, dalla fase della preparazione della riunione a quella della facilitazione vera e propria durante l'incontro con l'obiettivo di sostenere la famiglia nel suo importante compito di definizione del Progetto di tutela;

- le sue azioni sono orientate al coinvolgimento del minore, della famiglia e della comunità nel processo delle Riunioni di famiglia.

Le figure chiave

Quali caratteristiche sono richieste ad un facilitatore?

- Abilità comunicative
- Competenze organizzative
- Specifica esperienza
- Caratteristiche personali

Ripensa ad un episodio della tua infanzia nel quale è stata presa una decisione che ha impattato sulla tua vita.

1) Come si è svolto il processo decisionale?

2) Come ti sei sentito?

Le figure chiave

➤ Portavoce (advocate)

E' la figura che agisce per conto di un' altra a tutela dei suoi diritti.

“Advocacy is about speaking up for children and young people. Advocacy is about empowering children and young people to make sure that their rights are respected and their views and wishes heard at all times. Advocacy is about representing the views, wishes and needs of children and young people to decision makers, and helping them navigate the system.” (Department of Health 2002).

Le figure chiave

➤ Altri professionisti e soggetti significativi (Information givers)

Sono tutti quei soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione della situazione che detengono informazioni importanti sulla vita del minore, della sua famiglia e sugli interventi messi in campo.

Le Family group conference: il processo

•**1° step:** il facilitatore lavora con il bambino/ragazzo e i suoi genitori per identificare la rete familiare e le persone che desiderano invitare alla FGC. Incontra i soggetti individuati per spiegare loro in cosa consiste una FGC e il senso della loro presenza all'incontro. Decide insieme ai partecipanti le questioni organizzative legate alla data, all'ora e al luogo dell'incontro (*fase preliminare alla Riunione di famiglia*);

Le Family group conference: il processo

- **2° step:** in apertura dell'incontro, i professionisti presenti sottolineano gli elementi di rischio e pregiudizio che intravedono nella situazione di vita del minore e dei genitori ma anche le risorse presenti, condividono le informazioni che hanno a disposizione sulla famiglia, chiariscono i loro compiti istituzionali e le risorse a disposizione da utilizzare nella stesura del Progetto di tutela e cura (*condivisione delle informazioni*);

Le Family group conference: il processo

- **3° step:** la famiglia viene lasciata sola per potere progettare in autonomia.

E' chiamata ad individuare un Progetto concreto e congiunto e decidere se e come rivederlo dopo un determinato periodo di tempo.

In questa fase, il facilitatore e i servizi sociali restano a disposizione della famiglia in caso di necessità (*tempo riservato famiglia*);

Le Family group conference: il processo

- 4° step: la famiglia espone, con l' aiuto del facilitatore, il Progetto ai professionisti per la sua discussione e sottoscrizione. Il Progetto può essere rigettato solo nel caso in cui non sia ritenuto dai servizi sufficientemente protettivo per il minore (*condivisione del Progetto e accettazione*);

Le Family group conference: il processo

- **5° step:** in questo incontro, successivo alla prima riunione di Famiglia, il Progetto viene rivisto, per verificare se ha funzionato, se sono necessarie modifiche o se bisogna intervenire in altro modo perché non è stato funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati (*monitoraggio/valutazione ex-post*).

Riflettiamo insieme

- Cosa non abbiamo capito?
- Quali aspetti vogliamo approfondire?
- Cosa non ci convince?
- Cosa ci pare interessante e utile del modello nel lavoro con le famiglie?

Le FGC sono un ponte

Mondo dei servizi

Strutturato
Burocratico
Formale
Proceduralizzato
Mandato Legale
Lu-ve , dalle 9 alle 5
Lavoro

Mondo della vita

Unico
Dinamico
Livelli differenti
Storia
Informale
Conoscenze
Affetto incondizionato
Confronto libero

FGC

Un Progetto di tutti
cooperazione e dialogo

Le Family group conference: non solo per la tutela dei minori

- Penale minorile
 - Scuola
- Violenza domestica
- Separazione/divorzio
 - Adulti fragili
 - Anziani
 - ...

UNA RIUNIONE DI FAMIGLIA E'	UNA RIUNIONE DI FAMIGLIA NON E'
Un' opportunità per la famiglia allargata di essere coinvolta nei processi decisionali	Un trattamento/una terapia
Un'opportunità per famiglie e ragazzi di partecipare ai processi decisionali che li riguardano	Un modo per far accettare alla famiglia il Piano pensato dai servizi
Una possibilità per costruire una buona relazione tra professionisti e famiglia per un lavoro comune	Una via per i servizi per delegare le proprie responsabilità

FUNZIONANO?

Cosa ci dicono le ricerche?

- La famiglia e i professionisti si focalizzano sullo stesso concetto di protezione
- Catalizzazione di relazioni di sostegno e cura per il minore
- Dopo una FGC i professionisti conoscono più membri della rete di relazioni della famiglia.
- Collocamenti fuori dal contesto familiare: con le FGC sono più brevi e “vicini a casa”

(Free University Amsterdam 2008, nach R. v. Pagee Eigenkracht NL)

- Aumento della sicurezza per il minore
- Riduzione del conflitto tra famiglia e operatori dei servizi. Miglioramento della comunicazione e della collaborazione.
- Buona partecipazione e soddisfazione dei membri della famiglia (che lo consigliano ad altre famiglie).
- Buon livello di soddisfazione degli operatori
- Rinforzo dei legami
- Progetti protettivi, maggiormente creativi e con maggior tenuta

(American Humane Association, www.americanhumane.org)

Vantaggi per lo Stato e i Servizi

- Aumento della coesione sociale;
- Assunzione di responsabilità dirette da parte delle famiglie;
- Operatori meno sovraccarichi; riduzione di inutili “pesi sulle spalle”,
- Miglior collaborazione tra cittadini e professionisti
- Maggior efficienza nell’utilizzo delle risorse.

Quando le famiglie sono coinvolte in processi decisionali partecipativi accade che:

- ❖ La maggior parte delle famiglie ha, nella sua rete di parenti e amici, persone desiderose e capaci di dare un contributo per aiutare a risolvere le difficoltà.
- ❖ Le famiglie sono in grado di incontrarsi e pianificare senza ripercussioni negative sulla sicurezza e il benessere delle persone coinvolte.
- ❖ Le famiglie sono disponibili a lavorare in maniera collaborativa con le autorità istituzionali.
- ❖ Si rileva un incremento nella cura del minore da parte dei parenti, dei caregivers informali e dei professionisti.
- ❖ La percentuale di soddisfazione nei minori e nelle famiglie è consistente.

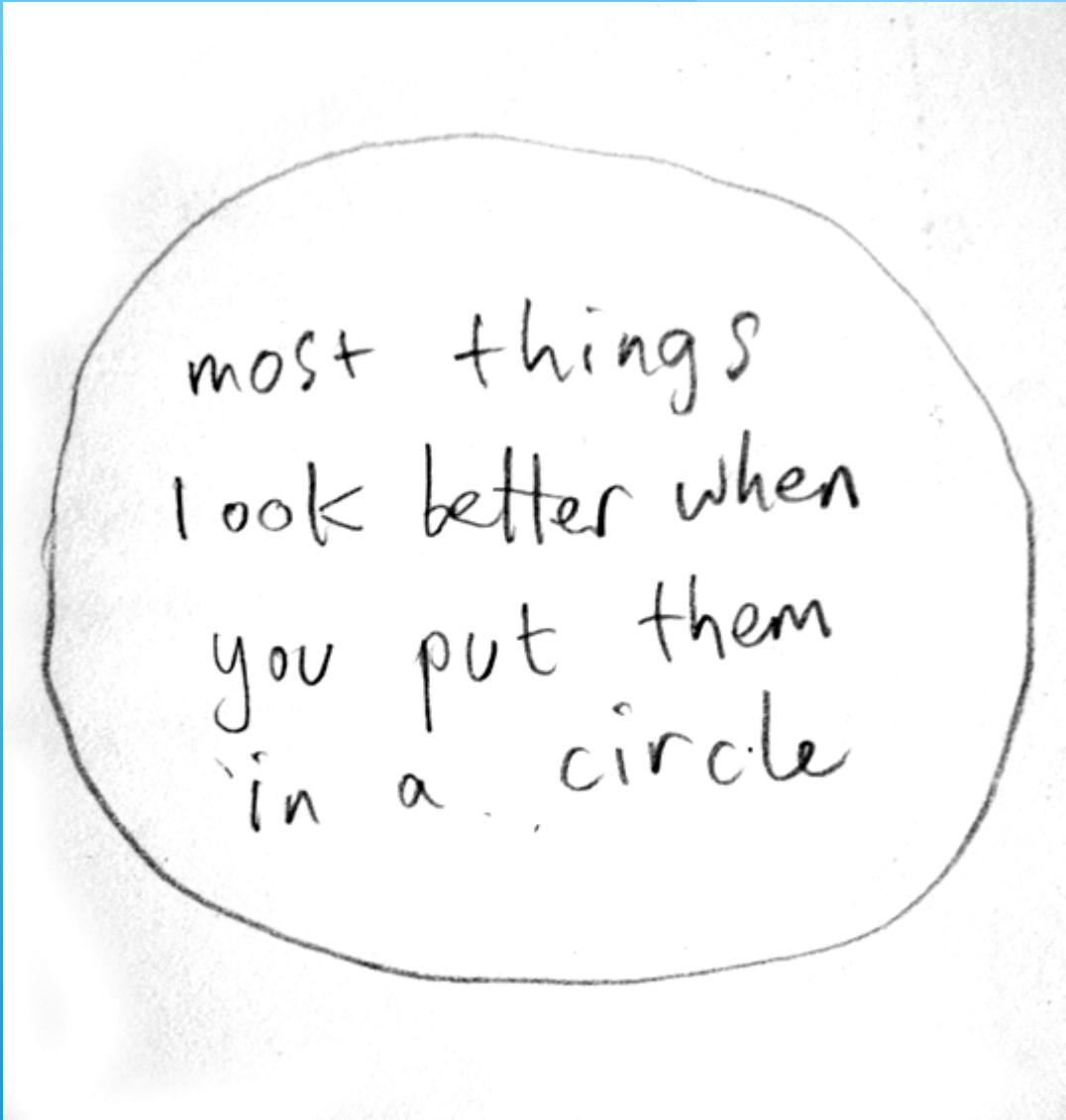
**PERCHE' LE Rdf NON DOVREBBERO
FUNZIONARE NEL NOSTRO CONTESTO?
(dubbi sollevati dagli operatori)**

- Le nostre famiglie sono diverse
- Non c'è la famiglia allargata
- Non è il modo giusto per la famiglia di affrontare i problemi
- “Si mettono le mani al collo”

- Richiede troppo tempo organizzarla
- Mamma/Papà/Bambino non vogliono farla
- Il bambino non è in grado di confrontarsi con questa esperienza

In realtà....

**C'E' SEMPRE UN BUON MOTIVO PER PROPORRE UNA
FAMILY GROUP CONFERENCE A UNA FAMIGLIA**



most things
look better when
you put them
in a circle

....se ne volete sapere di più.....

Maci F. (2011), *Lavorare con le famiglie nella tutela minorile. Il modello delle Family group conference*, Erickson, Trento.

francesca.maci@unicatt.it
francesca.maci.fm@gmail.com